



RASSEGNA STAMPA 17 febbraio 2022

Il Sole **24 ORE**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

NON SOLO MATTONE

Ivano Chierici: "Combattere la crisi? Certo che si può, attraverso precise azioni di sistema"

Mentre il governo assume le misure antifurto per girare i fenomeni di illegalità emersi nella applicazione del super bonus edilizio, non si attenua l'attenzione tra le imprese del settore.

"La nostra preoccupazione - sostiene **Ivano Chierici** presidente dell'Ance Foggia - nasce dalla necessità di evitare che il diffuso sistema truffaldino venuto in superficie, penalizzi ora non solo le imprese che hanno una maturata e storica esperienza nel settore ma anche l'utenza e più in generale lo stesso mondo del lavoro vanificando iniziative che abbiamo condiviso e sostenute. Una fase delicata che lancia vuole affrontare con iniziativa in crisi da mettere in campo è un accordo operativo con gli attori sociali e sindacato come dimostra il protocollo d'intesa sottoscritto con il gruppo



A destra, in primo piano, il Presidente Ance Foggia

Aserp di Roma. Si tratta di una manifestazione di interesse e già presentata al Arca Capitanata per migliorare e renderà più efficiente il suo patrimonio abitativo con interventi mirati Più che altro sul versante energetico sismico. Parliamo - precisa Chierici - di abitazioni vetuste che presentano co-

sti elevatissimi sul versante energetico con un impatto ambientale negativo. Con questa formula attendiamo accompagnare forti del sostegno altamente specializzato di gruppo Aserp, le imprese dell'Ance Foggia ed innescare un processo virtuoso che può determinare grandi benefici sia per le famiglie

che ci abitano che per tutta la filiera edile. L'obiettivo è molto chiaro, vogliamo intervenire in maniera concreta e direi decisa nei confronti delle imprese coinvolgendo anche quelle iscritte alla Cassa Edile di Capitanata questo significa oltre tutto promuovere il lavoro nell'ottica del benessere sociale".



Stabilimenti a gara nel 2024, soffia il vento della protesta "Come vi sentireste se vi venisse tolto il lavoro a 40-50 anni di età?"

I gestori dei lidi balneari preoccupati per il futuro delle proprie attività: rischiano di perdere tutto

di Giorgio Ventricelli

Stop alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali fino al 31 dicembre 2023. Ad eccezione di quelle già in regola, valide oltre la data indicata perché rilasciate seguendo le procedure selettive nel rispetto delle regole dell'Unione Europea. È quanto previsto dall'emendamento al ddl sulla concorrenza stilato dal Consiglio dei Ministri che interviene sulle concessioni balneari. In merito a ciò, si era già espresso il Consiglio di Stato il 9 novembre 2021. L'Organo costituzionale ha di fatto stabilito la proroga delle concessioni balneari fino a dicembre 2023. Di conseguenza, il Governo ha recepito la sentenza e previsto la messa a gara dal primo gennaio 2024 dell'assegnazione delle aree demaniali. Così facendo, le autorità italiane cercano di rendere conforme la legislazione nazionale - e tutte le pratiche relative alle attribuzioni delle concessioni balneari - con il diritto europeo e la giurisprudenza della Corte di Giustizia. In passato, la Commissione europea aveva più volte ammonito l'Italia sulla mancata liberalizzazione del mercato legato al turismo balneare.

Alla luce di quanto descritto, gli imprenditori balneari garganici sono molto preoccupati per il futuro delle loro attività. Non nascondono amarezza e delusione. Un senso di frustrazione misto ad impotenza attanaglia il loro animo.

"Accade che da un giorno all'altro ci viene detto che le spiagge andranno all'asta e tutto ciò che uno ha costruito rischia improvvisamente di andare in fumo. Come vi sentireste voi se vi dicessero che tra un anno o due dovette lasciare il vostro posto di lavoro per cui avete sempre lottato? Come vi sentireste voi se magari avete improntato tutta la vita su un determinato lavoro e dall'oggi al domani ve lo tolgono? Come vi sentireste voi se vi venisse tolto il vostro lavoro a 40 o 50 anni di età?", si domanda Leonardo Lapomarda, gestore dello stabilimento balneare Panta Rei a Mattinata.

L'imprenditore racconta in una mail inviata in redazione i sacrifici fatti dalla sua famiglia per poter prendere in concessione, nel lontano 1991, un piccolo pezzo di spiaggia che sarebbe diventato l'investimento della vita. "I miei genitori sono emigrati in Germania per lavoro. Una volta rientrati a Mattinata hanno investito sul territorio quanto guadagnato per dare un futuro a me e mio fratello - racconta Leonardo, che continua e spiega - ho legato le scelte fatte nella vita in prospettiva degli investimenti realizzati in tutti questi anni. Sono consapevole che prima o poi saremmo arrivati alle aste, il punto è che rischiamo di trovarci fuori da un giorno all'altro: non è una cosa leale. Chi ha fatto investimenti nel futuro cosa si ritrova? Il Governo aveva prorogato al 2033 le nuove gare. Avremmo avuto tutto il tempo per creare nuovi percorsi di vita, capire cosa fare e dove andare. Adesso ci troviamo letteralmente in balia degli eventi".

Leonardo punta il dito contro quello che sarebbe un accanimento feroce nei confronti dei concessionari italiani. "Spagna e Portogallo hanno prorogato di 75 anni le loro concessioni. Se un imprenditore spagnolo vuole venire a prendere in gestione una

spiaggia a Mattinata lo può fare senza problemi. Viceversa, no - tuona il nostro interlocutore, che si interroga - perché alcuni stati possono prorogare questo periodo transitorio prima delle gare? Aggiungo: solo gruppi criminali o grandi aziende straniere possono permettersi di investire tanti soldi nelle aste. Perché rischiare di distruggere migliaia di famiglie e un modo di fare turismo che tutto il mondo ci invidia?".

"Prendere una persona e mandarla via dopo 40 o 50 anni di attività e spodestarla non è giusto. Negli ultimi anni, c'è stato un accanimento contro i balneari ingiustificabile, quando in realtà ci sono anche altre attività imprenditoriali che girano attorno al settore. Prendo atto di quanto sta accadendo. Personalmente, continuerò ad offrire qualità ai miei clienti fino all'ultimo giorno di concessione", dice Pasquale Santamaria, titolare assieme al padre del Malamore Beach Club a Manfredonia. "Diamo lavoro a 12 dipendenti dal 2019, quando presi la concessione per diversificare gli investimenti. Pensavo di andare avanti almeno una decina di anni, comunque non demordiamo. Questa condizione sicuramente non si ripercuoterà sui clienti, lo ribadisco. Così com'è questa situazione è stata però impostata davvero male. Non lo so come un privato potrà gestire un investimento ammortizzando i costi nei cinque anni previsti di concessione. Ho sentito che questo dovrebbe essere il tempo massimo. In questo modo la gente farà investimenti al ribasso nella qualità, per cercare di guadagnare quanto più possibile. Gestire un lido è una cosa difficile, non siamo dei privilegiati come in molti dicono. Mi sono preso il rischio d'impresa e va bene così", aggiunge Pasquale Santamaria.

Il rischio che le spiagge italiane possano diventare oggetto di speculazione finanziaria da parte di imprese estere è un tarlo che accomuna molti imprenditori balneari. Spiagge ambite come quelle di Versilia, Sicilia, Sardegna potrebbero diventare fabbriche turistiche, perdendo la vocazione italiana che punta, invece, al cliente e al suo benessere.

"Il comparto è molto arrabbiato su questa riforma, non era il momento di farla. Il periodo transitorio di 13 anni era il tempo giusto per varare una nuova riforma. Non credo riusciranno a farcela in un anno e mezzo - dice Davide Salice del Lido Aurora di Siponto, che continua - la nostra attività ha inizio nel 1995, la tutela dell'azienda non me la può negare nessuno. Lo Stato mi ha dato la possibilità di fare impresa, che ha un valore. Ci sono stati tanti sacrifici e investimenti. Se sono un bravo concessionario e rispetto le regole perché mi devono togliere la concessione?". Continua Davide: "Cambiare il demanio in così poco tempo è impresa davvero ardua. Ci sarà un caos. Non capisco dove la gente veda privilegi e tutele. A Siponto siamo tutte famiglie di lavoratori che iniziano a lavorare dalle prime luci dell'alba fino a tarda sera. Con questa situazione di incertezza, se avevamo pensato di investire in qualche ammodernamento ed efficientamento chiaramente non lo faremo più. Ho un contratto con lo Stato fino al 2034, ho pagato le tasse. Dopo un anno mi dicono che l'atto non vale più. Dov'è finita la tutela dell'impresa? Ma si può fare così, dall'oggi al domani?".

Mattinata, stabilimento balneare Panta Rei



Leonardo Lapomarda



Davide Salice

COLLEGAMENTI DUE INTERVENTI FONDAMENTALI PER LA MOBILITÀ TRA GARGANO E MONTI DAUNI

Infrastrutture stradali in Capitanata

Pioggia di investimenti dal Cipess

Scorrimento veloce del Gargano e Poggio Imperiale-Candela



LORIS C. SKANDERBEGH

Arriva una pioggia di investimenti per le infrastrutture nel Mezzogiorno ed anche la Capitanata riceverà la sua parte.

Martedì scorso, infatti, il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess), ha varato una delibera grazie alla quale 5,1 miliardi di euro saranno destinati a finanziare opere stradali, ferroviarie e idriche al Sud. Il Cipess,

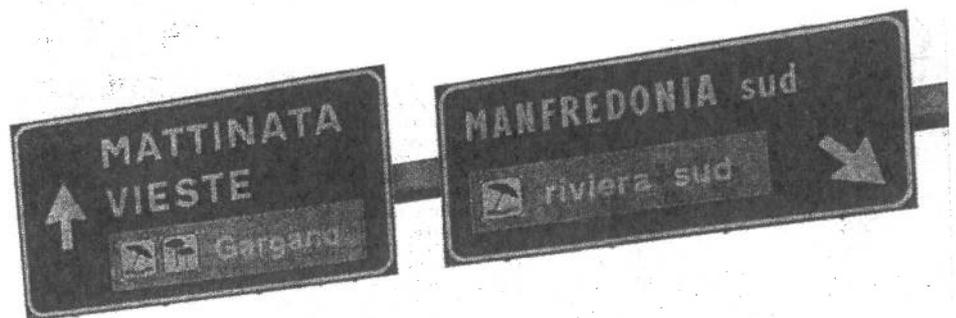
«Opere già pronte per cui possono essere avviati i lavori»

formalmente, ha dato il via libera all'anticipazione di 6,3 miliardi di cui 4,7 miliardi di euro del Fondo Sviluppo e Coesione per opere infrastrutturali immediatamente cantierabili e 1,6 miliardi per interventi strategici programmati.

«Opere già pronte per essere realizzate - scrive in una nota la ministra per il Sud e la Coesione Territoriale Mara Carfagna - che adesso, con la dotazione delle risorse necessarie, possono essere avviate». L'attuazione avverrà non appena sarà disponibile il Piano di fattibilità tecnico economica.

Tra le altre, ci sono anche i completamenti della Strada a Scorrimento Veloce del Gargano e della Strada Regionale 1 Poggio Imperiale-Candela.

Due interventi fondamentali per la mobilità di persone e merci nella parte settentrionale della Puglia, che permetteranno migliori collegamenti tra



macroaree dalle grandi potenzialità economiche come il Gargano e i Monti Dauni e il resto della Puglia e del Paese. Gli assi viari faciliteranno gli spostamenti dei residenti nelle due zone montuose

che presentano diverse difficoltà nei trasporti, romperanno l'isolamento soprattutto del Subappennino, favoriranno la coesione territoriale e agevoleranno i flussi turistici già esistenti -diretti

verso le mete balneari e religiose del Promontorio - come quelli che da tempo si conta di incrementare - diretti alle aree interne di interesse culturale e paesaggistico.

«Si tratta - ha sotto-

lineato la ministra - di un colossale investimento, che darà impulso alla crescita e all'occupazione, ma migliorerà anche la vita quotidiana di tante persone con collegamenti più rapidi ed efficaci».

VIABILITA'

Regionale 1, arrivano 50 milioni per il primo lotto (ne servono molti di più). Vico-Mattinata, stanziati 300 mln

Siamo contenti che il Governo nazionale abbia mobilitato circa un miliardo di euro per interventi infrastrutturali attesissimi da tanti pugliesi: è il segno che abbiamo imboccato un percorso di cooperazione che favorirà investimenti pubblici e privati di qualità nella nuova programmazione 2021-2027 e nel progredire del PNRR, all'insegna della coesione tra regioni del Nord e regioni del Sud della nuova Italia che tutti sogniamo", afferma il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, commentando la deliberazione assunta dal Comitato Interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, con cui è finanziato con 300 milioni di euro il primo lotto della nuova viabilità a scorrimento veloce tra Vico del Gargano e Mattinata e con 50 milioni di euro il primo lotto della Strada Regionale 1 Pedesubappenninica tra Poggio Imperiale e Candela.

"La ministra **Mara Carfagna** ha mantenuto il proposito di anticipare le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027 per opere infrastrutturali immediatamente cantierabili, de-



Il presidente della Provincia Nicola Gatta

stinandone l'80% al Mezzogiorno", ha aggiunto il vicepresidente e assessore regionale al Bilancio e alle Infrastrutture, **Raffaele Piemontese**, ringraziando anche il ministro **Giovannini**. "Un provvedimento di particolare importanza per la provincia di Foggia perché, con l'iniziale finanziamento di 50 milioni, sarà possibile cominciare un primo intervento per il completamento della Regionale 1, sulla base della proposta della Provincia di Foggia, che sarà anche soggetto attuatore. Dopo 40 anni finalmente sarà possibile completare un'arteria strategica per l'intero territorio provinciale", fa eco il presidente della Provincia **Nicola Gatta**. "Si darà impulso alla crescita e all'occupazione, ma migliorerà anche la vita quotidiana di tante persone con collegamenti più rapidi ed efficaci". E' critico, invece, con Gatta l'ex candidato sindaco di Foggia **Giuseppe Mainiero**: "L'opera immaginata costa circa 1 miliardo di euro, dal progetto servirebbe uno stralcio per poterla realizzare. Se vuoi te lo spiego se non si vuole che oltre 10 milioni di progettazione non restino sulla carta".

INQUINAMENTO

Canale Lagrimaro, incontro in Provincia con Arpa e Consorzio di Bonifica: “4 milioni di euro dalla Regione”

È iniziato un percorso di concertazione per risolvere l'annosa questione legata al Canale Lagrimaro. Insieme alla Provincia, all'Arpa e al Consorzio di Bonifica, il Comune di Cerignola sta cercando di risolvere l'ennesima eredità che sta gravando, non poco, sulle aziende della zona industriale e sull'intera città”.

Con queste parole l'assessore alle attività produttive del Comune di Cerignola **Sergio Cialdella** informa dell'incontro avvenuto nella giornata di martedì a Palazzo Dogana – insieme all'assessore all'ambiente **Mario Liscio** e al Sindaco **Francesco Bonito** – con i tecnici dell'Ente provincia, dell'Arpa e del Consorzio di Bonifica.

Il Canale Lagrimaro, pensato negli anni 70 per raccogliere le acque piovane, è diventato un ricettacolo di inquinanti tanto da essere stato posto sotto sequestro nel giugno del 2019. “La nostra priorità – spiega Cialdella – è quella di rendere fruibile quel canale e al contempo di fare in modo che le aziende



provvedano ad adeguare i propri impianti di depurazione in tempi stretti. L'obiettivo, da raggiungere in sinergia con Arpa e Provincia, è di permettere al corso d'acqua di avere una nuova vita. Da questo punto di vista, per dare un'accelerata all'intero processo, abbiamo candidato il Comune a un finanziamento regionale per un importo complessivo di 1 milione di euro”.

“Abbiamo pensato di candidarci al finanziamento per regolarizzare tecnicamente la fogna bianca realizzando delle ‘vasche’ di disoleazione, disabbatura e grigliatura, ossia impianti di prima pioggia lungo il tratto della fogna ‘bianca’ che attraversa la zona industriale e, comunque, prima dell'immissione delle acque nel recapito idrico finale, ovvero il Canale Lagrimaro”, spiega Mario Liscio.

“Il tavolo aperto in Provincia rappresenta un primo decisivo passo per risolvere la questione Lagrimaro, arriveranno anche altri 4 milioni di euro per i lavori di adeguamento”, è la conclusione del primo cittadino.

IL DECRETO CONTRO IL CARO MATERIE PRIME

Bollette, spinta su gas e solare

Sconti per 3.500 energivori

Procedure semplificate
per le rinnovabili
Nella misura possono
entrare i fondi per l'auto
ma si allungano i tempi

di **Serenella Mattera**
e **Luca Pagni**

ROMA – Il nuovo decreto del governo a sostegno di imprese e famiglie alle prese con il caro energia è in dirittura d'arrivo. Non è detto che venga approvato in Consiglio dei ministri venerdì, secondo diverse fonti è probabile che slitti a martedì. Ma ormai sta prendendo forma sia per l'impegno finanziario (fino a 7 miliardi) sia nel merito: si va dal raddoppio della produzione nazionale di gas al prelievo di elettricità a prezzi calmierati per le aziende energivore, dalle corsie preferenziali per l'installazione di pannelli solari alla possibilità di ampliare la riserva strategica di metano.

Il decreto dovrebbe prevedere anche la manovra per l'automotive, con i nuovi incentivi per l'acquisto delle auto elettriche e ibride e il fondo per la riconversione industriale del settore.

Come si vede, il decreto non conterrà solo misure con effetto immediato, per contenere gli aumenti delle tariffe dei prossimi mesi. Il testo - perfezionato con una serie di incontri a Palazzo Chigi - prevede interventi che, nell'intenzioni del governo, dovranno diventare strutturali ed estendere i propri benefici sui prossimi anni.

La prima parte riguarda nuovi aiuti alle famiglie: l'intenzione è di aumentare il limite Isee oltre il quale si ricevono aiuti. Ma le novità più significative riguardano i sostegni alle imprese, visto che ai consumatori sono già andati la

maggior parte dei 9,5 miliardi stanziati a partire dal luglio scorso dal governo. In particolare, saranno interessate le imprese "energivore", con misure che dovrebbero coprire una platea compresa tra 3.500 e 3.700 aziende. La novità riguarda accordi che verranno presi con produttori di energia rinnovabile la cui produzione verrebbe poi girata alle imprese che hanno forti consumi a un prezzo "calmierato".

Come chiesto dagli operatori della green economy, il ministero della Transizione ecologica ha lavorato a una serie di norme che dovrebbero accelerare lo sviluppo delle rinnovabili, la cui installazione ha subito una brusca frenata negli ultimi 4-5 anni. Da un lato sono previste regole semplificate per l'installazione ovunque sia possibile e non ci siano vicoli delle Soprintendenze di pannelli solari su edifici pubblici e demaniali, in modo da avere energia a basso costi per gli enti pubblici. Allo stesso modo vengono dimezzati i tempi per l'individuazione delle aree idonee alla realizzazione di nuovi impianti, sia eolici che solari.

Il decreto non poteva non occuparsi di gas naturale, le cui quotazioni ai massimi storici hanno innescato la tempesta perfetta sul settore energetico e, di conseguenza, sulle bollette. Si stanno definendo, proprio in queste ore, una serie di meccanismi che dovrebbero ampliare le riserve strategiche nazionali (in attesa di un piano europeo degli stoccaggi), così da aumentare l'offerta in casi eccezionali e contenere i prezzi. Non è escluso che si proceda con l'individuazione di nuovi depositi. Infine, verrà presentato l'annunciato piano per il raddoppio della produzione di gas dai giacimenti italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Bollette calmierate

Il governo vuole garantire forniture a prezzo calmierato a 3500-3700 aziende

Gas nazionale

Si punta a raddoppiare la produzione nazionale, in prima battuta riattivando giacimenti chiusi

Più rinnovabili

Entro sei mesi individuate nuove aree dove installare impianti solari

Le risorse

La misura potrebbe arrivare a 7 miliardi



▲ Più pannelli

Nel decreto previste procedure semplificate per l'installazione ovunque sia possibile di pannelli solari

«Detassazione strutturale sui premi di produttività per spingere i salari»

L'intervista. Luigi Sbarra. Il segretario generale Cisl: «Riforma del fisco per abbattere il cuneo»

Giorgio Pogliotti

Premi di produttività esentasse, se frutto di accordi collettivi aziendali (o territoriali), con la detassazione resa strutturale. Insieme al rinnovo dei contratti nazionali, ad un aggiornamento del Patto della fabbrica che resta uno strumento fondamentale in questa delicata fase di transizione. E ad una riforma fiscale che abbatta il cuneo e all'incremento del fondo contro il caro bollette, con un bonus energia per i redditi fino a 30mila euro. È la ricetta del leader della Cisl, Luigi Sbarra, contro la perdita del potere d'acquisto dei salari dovuta all'incremento dell'inflazione e al caro bollette.

Segretario, contro il caro bollette domani al consiglio dei ministri si ipotizza un intervento nell'ordine di 4-5 miliardi: lo ritiene sufficiente?

Stiamo esercitando un forte pressing sul Governo perché non possiamo restare a guardare che l'inflazione e l'aumento dei costi energetici erodano reddito e risparmi di lavoratori e pensionati, competitività e sostenibilità produttiva delle imprese. Non sappiamo se ci vorrà uno scostamento di bilancio. Bisogna continuare a sostenere i ceti fragili e le filiere in difficoltà, rafforzando il fondo contro il caro bollette e mettendo in campo subito una riforma del fisco che abbatta il cuneo e abbassi la pressione dei primi scaglioni Irpef, valutando l'introduzione di un bonus energia per i redditi sotto i 30mila euro.

Sempre in tema di inflazione, nei rinnovi contrattuali il leader della Uil considera superato il Patto della fabbrica. È d'accordo con Bombardieri?

Il Patto della fabbrica va aggiornato aprendo un confronto responsabile, tenendo conto dei rincari delle materie prime che pesano sui costi delle imprese e sul potere d'acquisto dei salari. È giusto avviare una verifica su una possibile revisione dell'indice Ipca, da cui oggi vengono detratti gli effetti dell'andamento

dei costi energetici importati. Ma l'accordo del 2018 non va assolutamente smantellato e resta fondamentale per ritrovarci su regole condivise in questa delicatissima fase di transizione. Occorre piuttosto verificare se i rincari attribuiti alla crescita del costo del gas siano dovuti ad una speculazione sui prezzi delle bollette i cui effetti non dovrebbero essere detratti dall'Ipca. Vanno rinnovati i contratti, defiscalizzati stabilmente i frutti delle intese di primo e secondo livello, in particolare il welfare negoziato e gli accordi di produttività, che vanno del tutto detassati abbandonando il criterio incrementale. Bisogna diffondere la contrattazione aziendale e territoriale, praticata troppo poco nelle Pmi e nel Mezzogiorno.

Sindacati e Federmeccanica hanno chiesto una convocazione del premier Draghi per discutere di un piano sull'Automotive: avete avuto risposte?

Ci aspettiamo non solo una convocazione a breve, ma una proposta di politica industriale che sappia sostenere la componentistica in un processo di reindustrializzazione su nuovi prodotti, le tutele occupazionali, la formazione e la riqualificazione delle competenze di chi lavora. Bisogna chiedere a Stellantis di confermare le missioni dei siti italiani e portare nel nostro Paese nuovi modelli. Guidare i processi di trasformazione dell'industria, soprattutto nell'automotive, è vitale per l'Italia e richiede un Governo che sappia scommettere sulla centralità del lavoro.

I rapporti con Cgil e Uil dopo lo sciopero generale sembrano incrinati. A dividervi sono due diverse concezioni dell'azione sindacale?

Lo strappo è stato forte e servirà un chiarimento in primo luogo sul modello sindacale che per la Cisl resta ancorato al profilo della responsabilità, autonomia, riformismo, pragmatismo, contrattazione, concertazione. Dobbiamo muover-

ci dal conflitto alla partecipazione: imprese, sindacato e Governo devono ritrovarsi nello stesso cantiere riformatore, cooperando per rispondere insieme a problemi comuni, rilanciando crescita e sviluppo, produttività e occupazione, redditi da lavoro e pensione, protezioni sociali e politiche attive elevando la qualità della democrazia economica. Questo obiettivo si realizza con un nuovo Patto sociale per costruire le basi della ripartenza e dare impulso a un nuovo modello di sviluppo più solidale, competitivo e partecipativo.

Anche la flessibilità è un tema che vi divide. È favorevole ad una stretta sui contratti a tempo determinato che nella fase di incertezza per la pandemia hanno trainato l'occupazione, in nome della lotta alla precarietà?

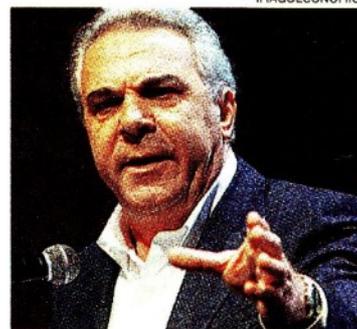
Tra poche settimane ricorre il ventesimo anniversario della morte di Marco Biagi che difendendo una giusta e buona flessibilità contrattata ha pagato con la vita. La precarietà si combatte con una maggiore crescita economica, con gli investimenti, estendendo l'apprendistato duale come primaria forma di ingresso e con gli altri percorsi di stabilizzazione del lavoro. Bisogna combattere l'abuso del lavoro a chiamata, l'utilizzo irregolare delle forme di impiego parasubordinate, aumentare le ore lavorate per le persone intrappolate nel part time involontario, contrastare le cooperative spurie, le false partite Iva. Cancellare la flessibilità per legge è una ricetta dannosa in questa fase difficile di ripartenza.

Come giudica la proposta di

**abolire i percorsi scuola lavoro
dopo i due tragici incidenti mortali?**

È una questione molto delicata. I recenti incidenti mortali di due giovani durante una fase di formazione nelle aziende hanno indignato giustamente. Dalla prossima settimana avvieremo assemblee per chiedere al Governo e alle istituzioni di potenziare i controlli e garantire una formazione specifica, agli studenti, ai tutor e ai dipendenti in azienda con linee guida condivise. Non è accettabile che la presenza di studenti nelle aziende venga considerata al pari di lavoro subordinato. Ma escludere l'apprendimento, l'esperienza del lavoro dai percorsi formativi, sarebbe un arretramento rispetto agli obiettivi dell'Ue per la crescita e la coesione, e annullerebbe percorsi apprezzati da migliaia di giovani, efficaci per favorire l'inclusione, contrastare la dispersione scolastica, facilitare l'occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Luigi Sbarra. Il segretario generale Cisl: «Inflazione e costi dell'energia erodono il potere di acquisto»

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

ENERGIA**Il Governo
prepara
l'aumento
dell'estrazione
di metano****Dominelli**

— a pag. 4

Spinta alla produzione di gas fino a 5 miliardi di metri cubi

Decreto bollette. Venerdì in Consiglio dei ministri le nuove misure per contenere l'emergenza prezzi e aumentare le estrazioni annue dai siti italiani. I ministri Franco e Cingolani vedono l'ad di Eni Descalzi

Il governo al lavoro per trovare la quadra anche sulle risorse: asticella per ora ferma a 4-5 miliardi di euro
Celestina Dominelli

ROMA

Il governo lavora a sbloccare il nodo del potenziamento della produzione nazionale di gas per portare l'asticella fino a 4-5 miliardi di metri cubi annui (a fronte degli attuali 3,2 miliardi di metri cubi). E garantire così uno dei tasselli clou del decreto contro il caro bollette, atteso sul tavolo del Consiglio dei ministri di domani e al quale è legata una delle misure chieste a gran voce dalle imprese: la cessione del gas ottenuto dal rilancio, a prezzi calmierati (16/20 centesimi per metro cubo standard) e con contratti decennali, all'industria gasivora, in grande affanno per il perdurare degli aumenti dei prezzi dell'energia.

Un passaggio chiave, insieme ovviamente a quello delle risorse, ferme per ora a 4-5 miliardi, considerando che gli 1,5 miliardi promessi dal prelievo sugli eventuali extraprofiti dei produttori di elettricità da fonti rinnovabili, contenuto nel decreto Sostegni ter e a rischio ricorsi, sono ancora tutti sulla carta, in assenza della definizione del meccanismo di "prezzo equo", con più di qualche preoccupazione all'interno dell'esecutivo. Il capitolo gas, però, anche in prospettiva, appare dirimente e ieri ha finito per dettare l'agenda degli incontri a Palazzo Chigi dove, non a caso, come anticipato dal *Il Sole24ore.com*, il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, quello dell'Economia, Daniele

Franco, insieme al sottosegretario alla Presidenza, Roberto Garofoli, hanno ricevuto in mattinata l'ad di Eni, Claudio Descalzi, con l'obiettivo di mettere in fila le reali potenzialità della penisola rispetto all'auspicio rilancio della produzione di gas. Nell'incontro il numero uno del Cane a sei zampe avrebbe quindi condiviso considerazioni sullo scenario dei prezzi dell'energia che, per ora, non accennano a diminuire rendendo praticamente obbligata la replica, anche per il secondo trimestre, delle misure emergenziali finora varate, a cominciare dall'azzeramento degli oneri di sistema per famiglie e pmie e dal rafforzamento dei bonus sociali - e disegnato un quadro molto puntuale della produzione e fornitura di gas a livello europeo e nazionale.

Il fronte da districare, però, è prima di tutto interno. Perché le richieste delle imprese (che sollecitano un incremento di 3 miliardi di metri cubi annui dell'asticella nazionale) devono fare i conti con la situazione del paese, in cui la moratoria no triv voluta dai precedenti governi e le resistenze delle comunità locali, per non dire delle lungaggini burocratiche (non meno di 10 mesi per i permessi più veloci), hanno fatto scendere progressivamente il livello complessivo di produzione, pari nel 2021 a 3,2 miliardi di metri cubi l'anno (a fronte dei 4,4 miliardi di metri cubi del 2020). Tre miliardi di metri in più, dunque, significano sostanzialmente un raddoppio, che, allo stato, considerando anche i tanti paletti aggiunti dal Pitesai, il nuovo piano trivelle pubblicato nei giorni scorsi e nato già vecchio data la lunghissima gestazione, appare irrealizzabile.

Da qui l'esigenza del governo di ascoltare dalla viva voce del numero

uno del principale player italiano una disamina concreta della situazione. Da sola, vale la pena di ricordarlo, Eni produce poco più di 3 miliardi di metri cubi. Ma il gruppo ha un grande potenziale tra asset esistenti ed eventuali nuovi sviluppi in tutta la fascia che va dalle Marche all'Emilia Romagna ed è al lavoro su un altro campo, nel canale di Sicilia, che potrebbe garantire 1-1,5 miliardi di metri cubi (con riserve potenziali per 10 miliardi di metri cubi, dicono gli esperti).

In altri termini, per arrivare all'agognato traguardo il suo contributo sarebbe cruciale, ma sul possibile salto pesano tutte le difficoltà appena citate. Da qui il necessario bagno di realtà dell'esecutivo che sarebbe quindi intenzionato a puntare su un obiettivo più abbordabile (4-5 miliardi di metri cubi annui, come detto) e, soprattutto, raggiungibile in tempi relativamente più rapidi, magari sbloccando innanzitutto con investimenti più contenuti i pozzi in stand by per i veti incrociati della politica e dei territori, partendo da quelli più promettenti localizzati in Adriatico.

Il quadro, quindi, resta molto fluido e le prossime ore serviranno per trovare l'assetto definitivo sul tema gas, ma anche sulle altre misure sollecitate dalle imprese (ulteriori agevolazioni

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

per gli energivori sulla componente parafiscale della bolletta elettrica e la cessione di energia rinnovabile elettrica consegnata al Gsc per 25 terawattora e trasferita a prezzi calmierati ai settori industriali a rischio), e per definire anche il pacchetto di ulteriori semplificazioni sul fronte delle rinnovabili.

Il tutto mentre la politica continua a sollecitare uno scostamento di bilancio e le imprese subiscono il pesante impatto dei rincari. L'ultimo grido d'allarme è arrivato ieri dal presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, che ha stimato un incremento imponente per la bolletta energetica dell'industria regionale: dai 700 milioni di euro del 2019 ai 4 miliardi di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200 euro

A MEGAWATTORA

I prezzi sulla borsa elettrica sono scesi sotto la soglia dei 200 € per megawattora per la prima volta da più di un mese e mezzo

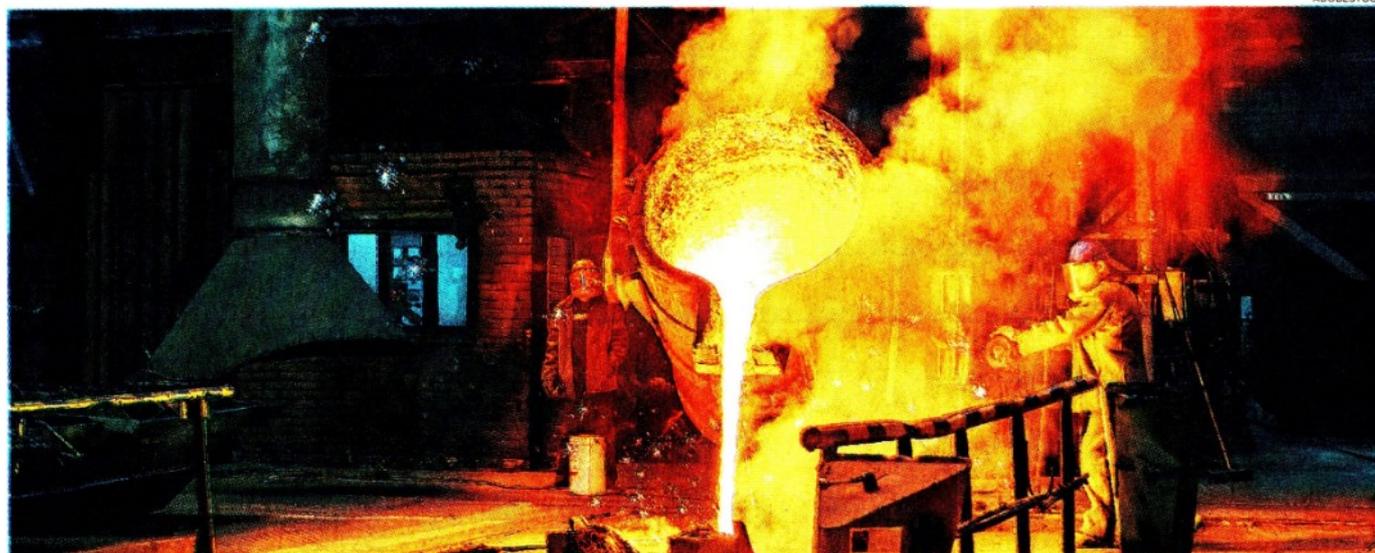


CLAUDIO DESCALZI (ENI)

Per il caro bollette, l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, è stato ieri a Palazzo Chigi dove ha visto Garofoli, Franco e Cingolani



ROBERTO CINGOLANI
Ministro per la
Transizione
ecologica



ADOBESTOCK

Imprese. Il governo punta a potenziare la produzione nazionale di gas per contribuire a risolvere il problema dell'aumento dei prezzi, che sta colpendo molti settori energivori

ECONOMIA

I lidi e la riforma
«Trentamila
addetti a rischio»

di Vito Fatiguso

I gestori bocciano il piano
spiagge: 30 mila posti a
rischio. a pagina 6

Le concessioni

di Vito Fatiguso

Balneari, il piano non piace
I titolari dei lidi avvertono:
«Crisi e meno investimenti»

Federturismo e Sib: in estate sono a rischio oltre 30 mila addetti

BARI C'è preoccupazione per la tenuta del settore. Ma soprattutto per la matrice locale della filiera delle vacanze che vede nel mare una vera ricchezza. Lo sanno bene i gestori dei lidi: nella sola Puglia gli operatori attivi sono duemila e occupano, nelle settimane di maggiore affluenza, fino a 30 mila addetti. Così il decreto che introduce la riassegnazione delle licenze delle spiagge, per mezzo di gare pubbliche (da effettuare entro il 2023), destabilizza il tessuto economico locale che, come ovvio, sarà esposto a una competizione sempre più serrata e all'incertezza del futuro. «Abbiamo sempre sostenuto - chiarisce Marina Lalli, presidente nazionale di Federturismo Confindustria - che la direttiva Bolkestein (l'obbligo di rimessa al bando per alcune concessioni pubbliche, ndr) non dovesse riguardare i servizi balneari. D'altronde, la specificità dell'Italia interessa la bellezza delle spiagge e la professionalità nella gestione dei lidi. Un settore che è es-

senziale per l'economia locale. Basti considerare i passi in avanti compiuti dagli operatori pugliesi che hanno investito tante risorse e che, per via dell'incertezza futura, rischiano di fermarsi». «Siamo molto preoccupati - aggiunge Antonio Capacchione, presidente nazionale del Sib (Sindacato Italiano Balneari) aderente a Confcommercio - perché ci sono aspetti molto delicati da affrontare e risolvere. L'emendamento sulle concessioni balneari contiene alcune nostre richieste come la tutela del valore delle aziende in sede di gara, la professionalità, la salvaguardia delle piccole e medie imprese, la tutela per coloro che hanno gestito direttamente la concessione negli ultimi cinque anni o l'eliminazione del canone quale elemento di valutazione. Si tratta di un provvedimento che dovrà trovare il giusto equilibrio nel passaggio parlamentare».

La scorsa stagione per le strutture della Puglia è stata

d'oro. Gli ombrelloni sono rimasti aperti fino a ottobre in presenza di un clima mite che è un punto di forza del territorio. Ma per il futuro le strutture, soprattutto quelle gestite da piccole società, potrebbero risentire dell'incertezza e far saltare gli investimenti programmati per migliorare i servizi. «Abbiamo elencato - conclude Capacchione - diversi punti negativi che vanno dal mantenimento delle attuali licenze fino al 2023 alla mancata convalida dei titoli già rilasciati e resi stabili dal decorso del tempo di legge e la mancata opposizione di terzi nei termini (legge Madia). Perciò inizieremo un confronto con le forze politiche affinché la misura sia integrata e rafforzata». «Nel complesso della filiera - termina Lalli - vanno considerate anche le imprese che producono beni collegati come ombrelloni e lettini. Anche per loro si rischia di non dare continuità alla ripresa».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marina Lalli
Necessario
rivedere
le regole
e garantire
lo sviluppo
dei locali
dopo anni
di crescita

Niente bollino,
sì dei produttori
«Vino in salvo»

di **Monica Caradonna**

Stop al bollino sanitario
sul vino. I produttori
esultano. a pagina 6

Il vino e la battaglia (vinta) con l'Europa

No al bollino sanitario sulle bottiglie, i produttori esultano

di **Monica Caradonna**

Pericolo scampato. Il vino non sarà etichettato come le sigarette. Accolti i quattro emendamenti presentati da Paolo De Castro e Herbert Dorfmann, grazie ai quali si fa una distinzione tra uso e abuso di alcol inserendo il termine «nocivo» accanto a «consumo» come fattore di rischio, in più viene riformulata la parte sul «livello sicuro di alcol» in relazione alla prevenzione oncologica.

Niente lettera scarlatta per il vino italiano, dunque, e niente bollini che facciano riferimento ad avvertenze sanitarie sulle etichette. Tutti esultano da destra a sinistra con buona pace dei produttori che tirano un sospiro di sollievo. Ma siamo sicuri che sia una vittoria completa? «Siamo solo all'inizio. Pericolo scampato certo, ma dobbiamo stare molto attenti. Ora bisogna fare squadra» commenta Francesco Liantonio, presidente del Consorzio Castel del Monte e politiche

osservatore delle internazionali grazie al suo ruolo di vice presidente di Federdoc e presidente di Valoritalia, la società che controlla e certifica oltre l'85% della produzione vitivinicola a Denominazione di Origine italiana. «Il pericolo viene dai Paesi industrializzati del Nord Europa - prosegue Liantonio - dove mancano la storia e la cultura enologica e dove probabilmente non si prende sul serio il peso del made in Italy, con il rischio di ledere il nostro patrimonio culturale e il nostro territorio vocato alla produzione di eccellenza». Se da un lato Liantonio accoglie la notizia con i piedi di piombo, dall'altro ne approfitta per rilanciare il bisogno di fare squadra in questo Paese che registra un export per il vino pari a sette miliardi di euro. «Io devo dire che in questi anni ho annotato continui attacchi per noi Paesi produttori, ma in Italia, abbiamo i Consorzi di Tutela come strumento che possa

prenderci cura degli interessi e del valore dei produttori. Ed è ai presidenti che mi rivolgo per creare un sistema che coinvolga tutti per far valere il nostro peso».

In linea con Liantonio anche Massimiliano Apollonio, già presidente regionale di Assoenologi e da qualche mese alla guida del Movimento del Turismo del Vino in Puglia. «Il paradosso? Doversi difendere dalle assurdità». Anche l'enoturismo come le etichette è salvo. «Rischiano di far passare il messaggio che il turista andasse in giro per stabilimenti pericolosi e non in aziende che sono emblema di storia, cultura e identità. Oltre che di Pil», commenta miliano Apollonio. Ma la differenza sostanziale sta nel fatto che mentre noi in Italia vorremmo inserire la cultura del vino come materia nelle scuole, per l'Europa resta il divieto di sponsorizzazione degli eventi sportivi». Insomma per ora prevale il buonsenso, ma i produttori restano in allerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Turismo del vino Massimiliano Apollonio



Castel del Monte Francesco Liantonio

La stagione turistica Crociere, sarà record Msc, Costa e luxury nei porti pugliesi «Noi leader in Italia»

BARI Un 2022 da record per il traffico crocieristico sul versante adriatico. A Bari dopo 200 mila crocieristi transitati lo scorso anno, si prospetta una stagione intensa visto che sono in programma 196 approdi di navi. Un trend di crescita che pone lo scalo al terzo posto della classifica nazionale dopo Civitavecchia e Genova. E che beneficerà nei prossimi anni del nuovo terminal sulla banchina 10 (il cantiere dovrebbe partire già a primavera). Sarà una struttura moderna e funzionale per un'accoglienza avveniristica e confortevole, in ambienti sviluppati secondo politiche di ecosostenibilità. A Brindisi, invece, si prevede la migliore performance di sempre: ben 69 approdi di navi da crociera. La stagione inizierà il 3 aprile e si concluderà il 14 novembre. Presenti Msc e Costa e alcune compagnie del settore lusso e maxi yacht. «È il primo, rilevante e inconfutabile risultato dell'azione di infrastrutturazione del porto - chiarisce Ugo Patroni Griffi,

presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale - che avevamo progettato da tempo e che finalmente abbiamo potuto avviare. Inoltre, sempre a Brindisi l'ottima sinergia intessuta con l'assessore comunale al marketing territoriale, Emma Taveri, produrrà l'altro requisito imprescindibile, richiestoci in tutte le nostre azioni di promozione, ossia la risposta della città. Consentire ai crocieristi di vivere tour esperienziali indimenticabili sul territorio, infatti, significa legare al nostro porto le compagnie già presenti e attrarre l'attenzione di nuovi, prestigiosi protagonisti di un mercato in rapidissima espansione».

Numeri in crescita anche a Monopoli. La presenza del terminal, costruito dall'Autorità attraverso il progetto comunitario Themis e inaugurato lo scorso anno, ha lanciato definitivamente lo scalo nella rete internazionale delle piccole crociere lusso.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
dell'Autorità
Ugo Patroni
Griffi.